

## EDITORIALE

### I servizi sociali rispondono ai bisogni delle persone

Il 4 aprile la Commissione europea ha presentato una nuova bozza della tanto contestata Direttiva sui Servizi. La decisione di rispettare il voto del Parlamento cambiando in modo radicale la Direttiva Bolkestein, è un importantissimo passo in avanti verso la democrazia europea.

Per EAPN, la decisione del Parlamento di eliminare tutti i servizi sociali dalla Direttiva è d'importanza cruciale perché la proposta di assoggettare alle regole della concorrenza le case di cura, i centri per i senza fissa dimora o le ambulanze, alla stessa stregua dei telefoni cellulari, dei parrucchieri o delle banche era un vero assurdo.

Queste regole avrebbero impedito agli Stati e alle Regioni di esercitare il loro potere di controllo, sia sulla qualità dei servizi sociali, sia sull'accesso effettivo a questi servizi. Regole, standard e risorse sarebbero state escluse dal dibattito democratico e lasciate alle leggi del mercato: una presa in giro del concetto di sussidiarietà.

Tutto ciò è particolarmente pericoloso in assenza di standard europei che potrebbero mettere dei limiti alla "gara al ribasso" per quanto concerne la qualità, il costo e le condizioni di lavoro in un mercato aperto alla competizione.

I servizi sociali in Europa devono essere rafforzati ed essere meglio adattati ai bisogni delle persone, particolarmente delle persone in povertà che più ne hanno necessità, senza abbandonarli nelle mani del libero mercato dove l'unico valore è il profitto. E' di vitale importanza per il futuro dell'Europa Sociale che le prossime settimane e mesi ci vedano lavorare tutti insieme per far sì che anche Consiglio elimini ogni riferimento ai servizi sociali nella Direttiva in questione.

R. Hanan

## SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

### SOMMARIO

#### Servizi sociali

- Servizi di interesse generale: di cosa si tratta?
- Il compromesso del 16 febbraio...
- Definizione di SIG e di SIEG
- Le Reti nazionali in prima linea
- Servizi sociali: valore aggiunto e occupazione
- La Commissione europea abolisce gli affitti bassi?
- "La proposta iniziale di Bolkestein è morta", dicono alla CES
- "Le piccole ONG ceche non sanno nulla di questa Direttiva" Intervista con David Stulik, Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile
- I servizi sociali nella Repubblica Ceca

#### Notizie da Cipro

- Le priorità sociali del Programma di Riforma
- Profilo di EAPN Cipro

## SERVIZI SOCIALI

### Servizi di interesse generale: di cosa parliamo?

**Mai avuto la sensazione che tutti sappiano cosa sia la Direttiva sui Servizi tranne te?**

**I**N questo articolo proveremo a capire il dibattito sui Servizi, i suoi ultimi sviluppi e le implicazioni per le organizzazioni di lotta contro la povertà che si gestiscono direttamente questi servizi.

#### I Servizi e la Direttiva Bolkestein

La liberalizzazione del mercato interno è uno dei pilastri della Strategia di Lisbona. A partire dagli anni '90, per rendere possibile alle industrie di lavorare a livello europeo, l'UE sta progressivamente eliminando le barriere nel settore manifatturiero. Ma, in Europa, il 75% dell'occupazione e il 65% del PIL deriva dal settore dei Servizi: da qui la pressione ad estendere il concetto di liberalizzazione anche in questo campo.

La Direttiva sui Servizi, proposta nel gennaio del 2004 sotto il Commissario Bolkestein, fa parte di questa strategia che tende a facilitare l'ingresso di fornitori di servizi negli altri Stati membri partendo dal presupposto che la "liberalizzazione" porterà servizi di migliore qualità e a minor costo. Ma, il timore è che il risultato sarà esattamente l'opposto di quello sperato: social dumping – innalzamento dei prezzi e abbassamento degli standard di qualità. Nella sua forma originale, la proposta avrebbe messo sotto lo stesso ombrello una vasta gamma di servizi, da quelli finanziari alle agenzie per l'impiego, dalla fornitura di gas o acqua all'istruzione, la sanità, i servizi per la casa.

#### SIG e SEIG: quale la differenza?

Il fulcro del dibattito è se i Servizi di interesse generale (SIG) e i Servizi di interesse economico generale (SIEG) debbano essere soggetti alla Direttiva (box a p.3). Ad oggi c'è accordo sul fatto che i SIG ne siano esclusi mentre i SIEG no...almeno fino ad ora! I SEIG coprono tutti i cosiddetti servizi di rete: l'acqua, le telecomunicazioni e l'elettricità, il lavoro, la salute, l'istruzione e i servizi sociali....Per la

Commissione il ruolo dell'UE è quello di assicurare che la liberalizzazione vada di pari passo con il mantenimento dei diritti fondamentali. La Commissione crede che: *"Gli obiettivi di un mercato interno aperto e competitivo e lo sviluppo di servizi di interesse generale di alta qualità, di facile accesso e a costi contenuti sono fundamentalmente compatibili"*.

<b>Il settore dei Servizi copre il 75% dei lavori e il 65% del PIL dell'UE</b>
--

#### Che succede ai servizi sociali?

La problematica inerente ai servizi sociali mette a fuoco alcuni dei problemi principali. Quando parla di SIEG, in genere, l'UE fa riferimento ai grandi servizi "di rete", ma, in realtà, la maggior parte dei servizi sociali in questa categoria perché hanno al loro interno una forte dimensione economica perché assumono lavoratori e operano all'interno di un quadro economico di riferimento.

Nella spinta verso la "modernizzazione", molti Stati membri sono favorevoli a un modello di servizi basato su un mix di pubblico e privato, ma i servizi sociali non sono adattabili a questo schema. Come rimarcato nel Libro Bianco della Commissione: *"Il carattere personale di gran parte dei servizi sociali e sanitari determina dei requisiti che sono notevolmente diversi da quelli delle industrie in rete"*.

I servizi sociali sono altro dai servizi commerciali. Sono servizi multilivello che danno risposte a carattere solistico. Il problema della definizione della qualità, e secondo quale punto di vista, è un punto cardine per la difesa della specificità dei servizi sociali. Molti sono d'accordo nell'affermare che l'UE non può difendere la qualità di servizi vitali e fondamentali come questi usando lo stesso metro che applica nel difendere la telefonia mobile.

#### Il paese d'origine

Tutti gli Stati membri hanno legislazioni nazionali che disciplinano i servizi sociali, regole di importanza vitale per garantire standard sociali e per proteggere gli utenti più vulnerabili. Di regola, gli standard di qualità cui attenersi e gli obblighi da rispettare per i vari tipi di servizi offerti sono definiti dettagliatamente

così da garantirne l'accessibilità, la qualità e la continuità.

Le disposizioni della Direttiva che hanno suscitato le maggiori critiche sono quelle relative al principio del paese d'origine. Questo principio avrebbe permesso a un fornitore di offrire i propri servizi in un altro Stato membro mantenendo gli standard e le condizioni del proprio paese di origine, sostenendo la teoria del minimo comune denominatore. Quali possibilità avremmo di difendere la qualità dei servizi, dei salari e le condizioni di lavoro per i lavoratori se l'erogatore con i salari più bassi e le minori garanzie potesse competere?

### **Perché è importante?**

Tutto questo può sembrare irrilevante alla maggior parte dei piccoli fornitori: perché mai una compagnia straniera di servizi vorrebbe competere con loro? Che possibilità avrebbe contro un fornitore locale? La realtà è che i cambiamenti demografici hanno fatto sì che i servizi alla persona siano diventati un vero affare. La rapida integrazione delle donne nel mercato del lavoro e i processi di invecchiamento delle nostre società stanno spingendo verso cambiamenti radicali.

Le compagnie private e del privato sociale hanno rapidamente messo a fuoco le grandi opportunità che si aprono per quanto riguarda la cura dei bambini, degli anziani, dei malati e dei disabili che, fino a poco tempo fa, erano di responsabilità delle donne. Ecco da dove viene la spinta ad aprire il mercato. Alla lunga, questo stato di cose porterà a servizi gestiti da privati o dal terzo settore in grado di offrire i loro lavori a livello locale e transfrontaliero. Queste le implicazioni della Direttiva.

### **Pro o contro la liberalizzazione?**

Il dibattito rischia, oltre tutto, di dividere il settore. Mentre molte organizzazioni non profit sono preoccupate dalla piega che sta prendendo la liberalizzazione, foriera di un abbassamento della qualità e dello smantellamento dei loro servizi, altre sono pronte a coglierne i possibili vantaggi, con un occhio rivolto verso i nuovi Stati membri dove il settore pubblico è ancora onnipotente. Ma, la maggior parte delle ONG sociali concordano che c'è bisogno di più tempo per prepararsi adeguatamente ed è per questo che appoggiano la campagna della Piattaforma

delle ONG sociali volta ad escludere i servizi sociali dalla Direttiva, sia si tratti di SIG o di SIEG.

### **Gli ultimi sviluppi**

Il 16 febbraio 2006, in un momento particolarmente felice per i negoziati, i due principali gruppi del Parlamento europeo (PPE e PSE) hanno adottato il rapporto del Parlamento con 391 voti a favore, 213 contrari e 34 astenuti. I Parlamentari europei hanno votato l'esclusione di quei servizi *"con un obiettivo sociale"* e hanno approvato l'emendamento del PSE di escludere dalla Direttiva *"i servizi sociali quali quelli per la casa, la cura dei bambini e per la famiglia"*.

Altre decisioni importanti hanno riguardato l'abbandono del principio del paese di origine e l'esclusione dalla Direttiva delle leggi sul lavoro e la previdenza sociale. La nuova posizione della Commissione, pubblicata il 4 di aprile, sembra aver fatto suo il compromesso raggiunto dal Parlamento anche se c'è molta preoccupazione su quanto queste decisioni possano realmente influire, vista la forte pressione di alcuni Stati membri, inclusi la maggior parte dei nuovi e del Regno Unito, per mantenere i SIEG all'interno della Direttiva e conservando, nello stesso tempo, una posizione a dir poco ambigua sull'esclusione dei servizi sociali.

Ecco perché le organizzazioni contro la povertà mantengono alto il livello di pressione per escludere dalla Direttiva anche i Servizi di interesse economico generale e aspettano con ansia la promessa Comunicazione della Commissione sui servizi sociali e la sanità che, si mormora, dovrebbe essere pubblicata entro maggio. Questa Comunicazione dovrebbe concentrarsi sulle specificità dei servizi sociali, affrontando i problemi relativi alla qualità e le implicazioni che ne derivano a tutti i livelli, aiuti di stato e regole per gli appalti inclusi.

**Sian Jones**

### **Il compromesso del 16 febbraio...**

Il momento più importante della sessione plenaria di febbraio del Parlamento europeo è stato senza dubbio il dibattito e il voto – in prima lettura – sulla Direttiva sui Servizi. Seguono estratti della Risoluzione del PE:

*« I servizi di assistenza sociale di competenza dello Stato, a livello nazionale, regionale e locale, nel settore sociale. Tali servizi rendono concreti i principi di coesione sociale e di solidarietà come confermato, fra l'altro, dal fatto che sono destinati ad assistere le persone povere, a seguito di un reddito familiare insufficiente, della mancanza totale o parziale di indipendenza o del rischio di essere emarginati »*

*« Per quanto concerne i servizi d'interesse generale, la presente direttiva disciplina solo i servizi d'interesse economico generale, in altre parole i servizi che corrispondono ad un'attività economica e sono aperti alla concorrenza ».*

*« Le disposizioni della presente direttiva non incidono sui servizi di cura dell'infanzia e familiari a favore delle famiglie e dei giovani, né sui servizi scolastici e culturali che perseguono obiettivi del benessere sociale ».*

*« La presente direttiva lascia impregiudicata la legislazione del lavoro... (e) non incide sulla normativa nazionale in materia di sicurezza sociale ».*

*« I prestatori di servizi devono conformarsi alle condizioni di occupazione (...) degli Stati membri i cui viene prestato il servizio ».*

## **Definizione di SGI and SIEG**

**C**osa sono? Una definizione precisa dei due termini non esiste e la Commissione europea ha recentemente deciso che sono gli Stati membri a doverla fornire. L'allegato al Libro bianco della Commissione sui Servizi di Interesse Generale - COM (2004) 374 – specifica che il Trattato (Articolo 16 e 86(2)) utilizza solo il termine SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale), riferendosi a "servizi di natura economica soggetti a obbligazioni specifiche perché di interesse generale". Il Trattato prevede che gli Stati membri decidano come organizzarli, utilizzando il settore pubblico, quello privato o il terzo settore. Si tratta di servizi che contemplano un'attività economica e sono quindi aperti alla competizione.

Si deduce quindi che il termine SIG sta a significare quei servizi a servizio dell'interesse generale soggetti agli obblighi del servizio

pubblico. In altre parole, tutti quei servizi che si ritengono essenziali all'interesse generale e che sono, di conseguenza, regolati da specifiche normative di legge. In quanto tali, i SIG sono il nucleo del Modello Sociale Europeo, la forza motrice dei diritti economici e sociali e, insieme ai sistemi di protezione sociale, il perno della coesione economica, sociale e territoriale.

S.J.

## **Le reti nazionali in prima linea**

**EAPN Irlanda e EAPN Francia sono due tra le reti che hanno partecipato alla campagna contro la Direttiva sui Servizi.**

**Irlanda: per l'esenzione di tutti i servizi sociali**

Grazie alla campagna dei sindacati contro il "principio del paese d'origine", la Direttiva sui Servizi ha suscitato in Irlanda un grande interesse, più di molte altre discussioni sviluppatesi nel tempo su tematiche europee. Questo interesse è anche dovuto alla recente disputa sulla privatizzazione delle compagnie di trasporto marittimo irlandese quando la proprietà ha provato a registrare la compagnia Irish Ferries a Cipro, licenziando tutti i lavoratori e assumendone di nuovi, con orario di lavoro maggiorato e a un terzo del minimo salariale irlandese. Questo comportamento è stato contrastato da un lungo sciopero, dall'occupazione dei locali della compagnia e dalla più grande manifestazione pubblica dopo quella contro la guerra in Iraq.

EAPN Irlanda è attiva nella campagna del sindacato dando però priorità alla richiesta della Piattaforma Sociale di escludere tutti i servizi sociali dalla Direttiva. Abbiamo aperto un sito dove i nostri membri e i decisori politici possono informarsi sulle nostre attività nel sito web ([www.eapn.ie/policy/177](http://www.eapn.ie/policy/177)). EAPN Irlanda ha contattato tutti i parlamentari irlandesi del Parlamento europeo e molti parlamentari nazionali. Alcuni di loro, come per esempio Prionsias de Rossa del gruppo socialista, hanno partecipato attivamente al nostro lavoro mentre per altri si è trattato di un argomento del tutto nuovo.

Prima del voto parlamentare abbiamo lavorato per assicurare il supporto necessario all'emendamento che avrebbe escluso i servizi

sociali che, alla fine è stato appoggiato da quasi tutti i parlamentari europei irlandesi, anche contro il proprio gruppo di appartenenza, rendendo così possibile la sua approvazione anche se a maggioranza molto scarna. Durante la discussione in seno al Parlamento irlandese ('Dail'), il tema dei servizi sociali è stato al cuore del dibattito.

La campagna si è ora spostata a livello governativo e, anche se con meno enfasi, a livello di Commissario responsabile che, tra l'altro, è un irlandese. Dopo alcune lettere che sono state pubblicate dai giornali nazionali, siamo stati contattati dai responsabili governativi e ora ci auguriamo che tutto questo lavoro si traduca in una corretta decisione da parte del Consiglio.

**R. Hanan**

### **Francia: una discussione pubblica di rilievo**

Nel gennaio del 2006, EAPN Francia, insieme ad altre 34 organizzazioni ha chiesto ai deputati francesi del Parlamento europeo di escludere i servizi sociali e sanitari di interesse generale (SSGI) dalla Direttiva sui Servizi. Questa posizione è stata assunta in seguito alla campagna lanciata fin dal 2004 da UNIOPSS, membro di EAPN e organizzazione ombrello delle associazioni sociali e sanitarie di volontariato. Questa campagna si è sviluppata per fare in modo che le specificità di queste organizzazioni venisse presa in debito conto all'interno del processo di costruzione europea e aveva spinto le autorità francesi a prendere una posizione chiara rispetto alla Commissione sui motivi e le caratteristiche dell'organizzazione nazionale per quanto concerne i servizi in esame.

A che punto siamo arrivati oggi? La tanto discussa bozza della Direttiva ci ha dato l'opportunità per una discussione franca, aperta e positiva sulla natura dei servizi sociali e sul contributo specifico apportato dal volontariato. La discussione ha anche fatto capire alle associazioni quanto sia importante il loro coinvolgimento nel dibattito europeo. D'altra parte, la discussione ha messo in evidenza le difficoltà del volontariato a farsi ascoltare e a valorizzare appieno il loro ruolo in quello che troppo spesso è un dibattito superficiale così come è successo per le consultazioni in occasione della ratifica del Trattato Costituzionale. Ciò detto, il lavoro svolto

sembra aver avuto un certo successo presso i nostri parlamentari europei che a febbraio hanno votato l'esclusione dalla Direttiva dei servizi sociali, riconoscendone così tutte le specificità.

**P. Boultez**

## **La Commissione europea vieta gli affitti bassi!**

**Ti sembra un classico titolo euroscettico? Non lo è perché se la Direttiva sui Servizi venisse applicata al settore degli alloggi sociali si potrebbe configurare, almeno in teoria, uno scenario di questo tipo.**

**C**ECODHAS (\*) ha condotto una campagna per proteggere gli alloggi sociali dai dettami della Direttiva che non fa distinzione tra le regole che avvantaggiano i fornitori di servizi nativi e, in futuro, i loro competitori stranieri e le regole adottate a sostegno delle persone per permettere loro affitti abbordabili e case dignitose in contrapposizione a un mercato sempre più ingiustificatamente costoso. Garantire case a costo abbordabile e alloggi sociali è uno snodo cruciale nella lotta contro la povertà, per un'economia sana e una società giusta. E' per questo che sono sorte le organizzazioni per l'alloggio sociale, siano esse associazioni, cooperative, fondazioni o agenzie pubbliche. I servizi di queste entità non si limitano a garantire case a costo equo, ma gestiscono anche programmi di comunità che promuovono l'integrazione e possono essere di importanza vitale per il benessere dei disabili, degli anziani, dei senza fissa dimora, dei migranti e degli altri gruppi svantaggiati. Per cercare di risolvere i problemi locali e far rinascere quartieri degradati, molte di queste associazioni collaborano con altre agenzie quali le autorità locali, i comitati di quartiere, le associazioni del territorio, le scuole, gli uffici dei servizi sociali pubblici, le scuole di formazione.

### **Ad alto tasso di burocrazia**

La Direttiva potrebbe cancellare in tutta Europa alcuni regolamenti che servono ad assicurare la continuità dei servizi offerti dalle organizzazioni per l'alloggio sociale! Regolamenti che sono diversi da paese a paese ma e che, se non direttamente controllati dallo Stato nazionale ne

sono sicuramente finanziate e che, di conseguenza, sono sottoposti a controlli molto pesanti ma che sono stati messi in essere per proteggere gli affittuari e per assicurare uno standard adeguato di qualità.

### **L'urgenza sono case a prezzo equo**

In alcuni paesi, per esempio, le organizzazioni devono sottoscrivere schemi di garanzia finanziaria. Alcune devono dichiararsi senza fine di lucro e avere nei loro Comitati di Gestione una rappresentanza degli inquilini e dell'autorità locale; alcune devono fornire servizi ulteriori per promuovere la partecipazione degli inquilini; in molti casi, in cambio dell'aiuto statale devono rispettare massimali di affitto, non possono o solo con difficoltà possono sfrattare o non possono scegliere i propri inquilini. Infine, alcune associazioni possono operare solo in alcune zone geografiche e non in altre; il numero delle associazioni è limitato per legge e devono essere registrate presso un ente di monitoraggio.

### **Un errore marchiano**

In nome della competizione, la Direttiva sui Servizi si prefigge di proibire o limitare queste regole non perché i legislatori europei vogliono distruggere il sistema ma semplicemente perché quando la Direttiva è stata scritta, nessuno ha pensato a questo problema. Il Parlamento europeo ha riconosciuto l'errore fatto e ha votato di escludere il settore degli alloggi sociali e quello dei servizi sociali dalla Direttiva: ora speriamo solo che il Consiglio si adegui! Tutto ciò però non risolve la mancanza di coordinamento tra i rappresentanti economici e quelli sociali: in questo caso, una mancanza veramente plateale. Quello di cui abbiamo bisogno sono più regole per il mercato delle case e un aumento sostanzioso di case sociali o a prezzi decenti. Le crescenti tensioni e divisioni sociali basate sulla ricchezza, l'origine etnica, la religione, l'età mettono in evidenza la necessità di regole certe per le azioni portate avanti dalle organizzazioni per la casa e da altri fornitori di servizi per la comunità. La legislazione europea dovrebbe farsi carico di questa necessità.

**Sorcha Edwards**  
Communications Officer, CECODHAS

(\*) European Liaison Committee for Social Housing,  
[www.cecodhas.org](http://www.cecodhas.org)

## **“La Bolkestein è morta prima di nascere”**

Subito dopo il voto del Parlamento europeo sulla Direttiva sui Servizi, la Confederazione europea dei Sindacati (CES) ha salutato il voto quale una *“vittoria importante dei lavoratori europei”* che ha di fatto seppellito l'iniziale proposta Bolkestein. John Monks, il segretario generale della Confederazione ha dichiarato che: *“ I parlamentari europei sono riusciti a trovare un compromesso che, se da una parte garantisce l'apertura dei servizi ai mercati, dall'altra salvaguarda il Modello Sociale Europeo anche se c'è ancora spazio per altri miglioramenti”*.

La CES ha quindi valutato positivamente i risultati ottenuti grazie alla manifestazione europea del 14 febbraio scorso ed è convinta che il compromesso raggiunto dai Parlamentari europei debba essere alla base di qualsiasi altra decisione futura in materia.

Comunque, durante il Consiglio sulla Competitività del 13 marzo scorso, alcuni Stati membri hanno dichiarato che l'accordo raggiunto dal Parlamento vada in qualche modo superato perché riduce troppo le ambizioni contenute nella proposta originale. Il 15 marzo, John Monks ha aggiunto che. *“Il nostro livello di attenzione sull'evoluzione del testo rimane molto alto e staremo ben attenti affinché l'essenza della proposta dei parlamentari europei non venga minata”*.

Fonte: [www.etuc.org](http://www.etuc.org)

## **“Le piccole ONG ceche non sanno nulla di questa Direttiva”**



**Cosa pensano le ONG ceche della Direttiva sui Servizi? Abbiamo intervistato David Stulik, della Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile (\*).**

**EAPN: Come sta cambiando da fornitura dei servizi sociali nella**

**Repubblica ceca? Pensa che ci siano sviluppi in positivo?**

**David Stulik:** *Assistiamo a cambiamenti importanti nel settore dei servizi. In primo luogo, il Ministero del Lavoro e per gli Affari Sociali sta decentralizzando il sistema di finanziamento e sta delegando sempre più competenze alle regioni, recentemente istituite. In secondo luogo, la Legge sui Servizi Sociali, dopo un lungo dibattito sta finalmente diventando effettiva.*

*Questa legge dovrebbe dare le stesse opportunità di accedere ai finanziamenti pubblici sia alle ONG sia alle istituzioni pubbliche sia forniscono questi servizi. Verranno poi introdotti standard di qualità che coloro che vorranno utilizzare fondi pubblici (ONG incluse) saranno tenuti a rispettare. In confronto alle pratiche correnti, tutto ciò potrebbe migliorare la condizione delle nostre ONG e dar loro prospettive di medio termine, l'importante è che gli standard applicati siano focalizzati sui bisogni reali degli utenti.*

**Quale il valore aggiunto dei servizi offerti dalle ONG se paragonati a quelli dei servizi privati e pubblici?**

*I servizi sociali offerti dalle piccole ONG ceche sono "fatte su misura" dei vari gruppi bersaglio. Le ONG lavorano sui casi individuali e offrono più attenzione ai loro utenti. I loro punti di forza sono la passione e la devozione che mettono nel loro lavoro, sanno esattamente quali sono i bisogni delle persone che si rivolgono a loro, grazie al "lavoro sul campo" conoscono perfettamente i loro bisogni. In ultimo, ma non per questo meno importante, le ONG ceche sono innovative ed efficienti, hanno tantissime buone idee su come migliorare il loro lavoro, i loro servizi e la loro qualità.*

*In genere, le istituzioni pubbliche non hanno un approccio personalizzato ai bisogni individuali anche se alcune tra loro hanno standard qualitativi alti. Però, sono istituzioni che ricevono fondi diretti dalle autorità regionali e quindi le ONG non sono in grado di competere sullo stesso piano.*

**Che ne pensa della Direttiva Bolkestein ?**

*Le piccole ONG ceche non ne sanno nulla. In via del tutto teorica, se ne sapessero qualcosa di più, molto probabilmente chiederebbero di lasciar fuori i servizi sociali. Comunque, mi sembra che le piccole ONG non abbiano il potenziale necessario per offrire servizi a livello*

*transfrontaliero. Lavorano con persone vere e con gruppi "veri" e certo non vedrebbero positivamente l'insediamento nella Repubblica Ceca di altre agenzie di fornitura di servizi.*

*Le organizzazioni di altri paesi non avrebbero il retroterra culturale, la conoscenza delle condizioni specifiche, la condizione dei vari gruppi bersaglio e non conoscerebbero la storia sociale del nostro paese. In poche parole, non saprebbero dare servizi di qualità. Tutti questi fattori impediranno in modo sostanziale alle ONG o alle istituzioni/organizzazioni straniere che volessero espandere il loro servizi in quelle aree del paese dove le ONG ceche lavorano. Ma, le piccole organizzazioni non pensano neanche lontanamente di estendere i loro servizi neanche in città vicine, figuriamoci se possono prendere in considerazione l'eventualità di aprire all'estero! Come detto, solo le organizzazioni più grandi potrebbero avere un interesse potenziale ad andare all'estero perché loro sono abbastanza ambiziose e vogliose di crescere e accrescere la loro area di attività.*

**Intervista: Sian Jones**

(\*) ONG che gestisce le sovvenzioni globali per le piccole ONG in tutta la Repubblica ceca.

## **I servizi sociali nella Repubblica ceca**

**S**ecundo il Ministero del lavoro e degli Affari Sociali, non esistono nella Repubblica Ceca dati aggiornati sui servizi sociali o sui servizi offerti dalle ONG. Il rapporto annuale del Ministero dichiara che nel 1999, il 47,5% dei servizi erano gestiti dallo Stato, il 35,4% dai Comuni, il 10,4% dalle chiese e il 6,7% dalle ONG. Nell'insieme, c'erano 929 istituti con un a capacità complessiva di 71.977 posti, di cui: 329 case di riposo, 152 centri per pensionati, 70 istituti per adulti, 3 per alcolisti e tossicodipendenti, 5 per psicotici e psicopatici cronici, 185 istituti per i giovani, 35 centri di affidamento, 33 case per madri sole, 22 case di accoglienza e 4 istituti non classificati.

Il Ministero riconosce che lo sviluppo del settore è "rallentato da una legislazione vecchia, dalla divisione delle competenze, dai metodi di distribuzione delle risorse, dalle capacità

professionali degli assistenti sociali che lavorano nella amministrazione pubblica”.

Comunque, la Fondazione per lo Sviluppo della Società Civile mette l'accento sul fatto che anche se lo Stato fa la parte del leone, ci sono più ONG che operano nel sociale che non istituzioni statali.

S.J.

Fonti:

<http://www.mpsv.cz/files/clanky/1998/2646.pdf>

## Servizi sociali: valore aggiunto e occupazione

Contributo dell'istruzione, sanità, lavoro sociale e servizi (%) a:

	Valore aggiunto totale lordo all'economia (*)	Occupazione totale
A	13,9	18,6
B	16,5	24,4
CZ	10,9	14,2
DK	19,9	28,4
E	14,6	19,7
FIN	17,1	26,4
F	15,5	25,3
DE	15,7	22,4
EL	13,5	16,1
HU	14,8	19,7
IRL	13,3	21,4
I	14,3	22,2
L	10,2	17,1
NL	17,2	26,8
PL	13,8	14,4
P	17,7	19,2
SK	11,1	18,5
SWE	18,5	32,3
UK	17,4	23,8

(\*) Si definisce valore aggiunto lordo il valore dei prodotti meno il valore del consumo intermedio.

Fonte: OECD in "Figures - 2005 edition"

## NOTIZIE DA CIPRO

### Le priorità sociali del Programma di riforma

Come previsto nel quadro della Strategia di Lisbona rivista, anche Cipro, come tutti gli altri Stati membri, ha presentato il suo Programma nazionale di riforma.

Il programma di riforma cipriota si struttura in tre capitoli: politiche macro-economiche, politiche micro-economiche e occupazione. In quest'ultimo capitolo si esaminano gli effetti positivi che l'integrazione nel mercato del lavoro dei gruppi svantaggiati e vulnerabili possa far avanzare la coesione sociale.

Paragonato alla situazione in altri Stati membri, il mercato del lavoro cipriota si distingue per la maggiore partecipazione e i maggiori tassi di occupazione. Nel 2004, secondo l'Analisi sulla Forza lavoro, il tasso di disoccupazione tra le forze di lavoro attive era del 5% e il tasso di occupazione complessivo era del 69,1% e quello di occupazione femminile del 59%, ambedue di poco inferiori agli obiettivi di Lisbona del 70 e 60%. Altro aspetto interessante del mercato del lavoro cipriota è l'alta quantità di mano d'opera straniera, inclusi i turchi ciprioti, specialmente per quanto riguarda i lavori a bassa o nessuna qualifica. Nel 2004, escludendo i lavoratori provenienti da altri Stati dell'Unione, la forza lavoro straniera era del 12,3%.

#### Una differenza di salario del 24%!

Il Programma nazionale di riforma mette l'accento sull'incapacità del sistema educativo di rispondere adeguatamente ai bisogni del mercato del lavoro. Il Programma si sofferma anche sul poco utilizzo di forme di lavoro flessibile, tempo parziale incluso e sulla scarsa partecipazione al lavoro delle persone con bisogni speciali. Inoltre, bisogna ridurre la disoccupazione giovanile, che è molto più alta della media nazionale ed evidenziando quindi difficoltà di transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

**Il tasso di povertà è simile alla media dell'UE-25**



Sono evidenti problemi di uguaglianza per quanto riguarda il tasso di occupazione e disoccupazione, così come le differenze di stipendio tra le donne. Il problema principale è la differenza di stipendio (23,8% nel 2004 e 25,9% nel 2000). Il problema maggiore risulta essere la segregazione occupazionale: c'è una percentuale maggiore di uomini con qualifiche professionali più alte e, di conseguenza, con posizioni manageriali mentre le donne prevalgono nei lavori meno pagati e che richiedono basse qualifiche (commesse e segretarie) o lavoratrici a mezzo tempo (nel 2004, il 13,2% delle donne occupate lavorava part-time contro il 5,2% degli uomini).

### **Migrazione economica**

Come già scritto, Cipro utilizza molta forza lavoro straniera, specialmente in lavori a bassa o nessuna qualifica: nel 2004, il 34,9% dei lavoratori stranieri erano occupati in lavori domestici, il 17,9% nel settore alberghiero e della ristorazione, il 9,2% in agricoltura, l'8,8% nell'industria manifatturiera, il 9,6% nel commercio e il 10,3% nell'edilizia.

Il Programma di Riforma si propone di rivedere la strategia per l'occupazione della forza lavoro straniera prendendo in considerazione tre fattori: 1) il ri-orientamento strategico dell'economia verso attività a maggior valore aggiunto; 2) l'obiettivo politico di una maggiore mobilitazione della forza lavoro non attiva e 3) il potenziale di mobilità offerto dall'Europa a 25, e presto a 27.

### **Coesione sociale**

Secondo il Programma di Riforma, Cipro è caratterizzato dalla pace sociale e da un alto livello di coesione sociale: *“Per Cipro, le disuguaglianze economiche, la povertà e l'esclusione sociale non sono problemi di grande rilevanza. Questa situazione si deve al tradizionale basso tasso di disoccupazione che è la fonte principale di povertà e di esclusione”*.

Il Programma di Riforma ammette comunque l'esistenza di sacche di povertà, specialmente tra gli anziani, i disabili, le famiglie monoparentali e quelle con a capo persone con basse qualifiche professionali. A questo riguardo, il governo cipriota, all'interno delle sue politiche sociali e nell'ottica di voler assicurare a tutti uno standard di vita adeguato, assicura assistenza pubblica a chiunque risieda

legalmente a Cipro qualora le loro risorse non siano sufficienti a garantire i loro bisogni primari o speciali.

Si mette anche l'accento sul fatto che l'attuale legislazione sull'Assistenza Pubblica prevede incentivi al lavoro per incoraggiare il (re)ingresso nel mercato del lavoro, e la loro graduale indipendenza dai fondi pubblici, di coloro che ricevono assistenza. Per esempio, alcune categorie di persone particolarmente vulnerabili possono continuare a ricevere assistenza anche se lavorano a tempo pieno. Inoltre, esistono programmi governativi speciali per gli anziani, i disabili, i tossicodipendenti, le famiglie a basso reddito che desiderano comprare casa. Le persone che hanno compiuto i 65 anni e che non possono avvalersi dei sistemi pensionistici normali possono contare su una pensione sociale.

### **I tassi di povertà**

Il Programma di Riforma evidenzia un miglioramento dei processi di inclusione e di ridistribuzione del reddito. I risultati dell'Analisi sui Consumi Familiari del 2003 mettono in luce i seguenti cambiamenti in positivo rispetto all'Analisi del 1996-1997:

- La percentuale delle persone a rischio di povertà (con un reddito inferiore al 60% del reddito mediano equivalente) è caduta dal 16,3% di tutta la popolazione al 15,3% ed è ora allo stesso livello che era nel 2001 nell'Europa a 25.
- Il rischio di povertà per le persone più anziane (sopra i 65 anni), che rappresentavano nel 2003 l'11,9% della popolazione totale è sceso dal 58 al 52%.
- C'è stata anche una diminuzione di 10 punti percentuali di rischio di povertà tra le persone sole con 65 anni o più. Queste persone sono il gruppo più vulnerabile della popolazione e, ancora oggi, sono quelle a più alto rischio di cadere sotto la soglia di povertà anche se i tassi sono caduti dall'83% del 1997 al 73% del 2003.
- Il tasso di povertà tra i minori che, secondo le statistiche 1997 era il più basso dell'Unione europea, è sceso, nel 2003, di un ulteriore punto, arrivando così all'11%.
- Come evidenziato dall'indicatore S80/S20, anche le disuguaglianze di distribuzione del reddito sono scese dal 4,4 del 1997 al 4,1 del 2003. Il coefficiente di Gini è sceso sotto la media europea dello 0,27, evidenziano

una tendenza a lungo termine al ribasso delle disuguaglianze di reddito.

Due le priorità politiche identificate dal governo di Cipro per migliorare la coesione sociale: 1) assicurare uno standard di vita adeguato e il (re)inserimento nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili; 2) salvaguardare l'accesso ai servizi pubblici, istruzione e salute per tutti inclusi.

Fonte: NRP di Cipro:

<http://www.mof.gov.cy/mof/mof.nsf/>

## Profilo di EAPN Cipro

Diventata membro di EAPN durante l'assemblea generale del 2005, la Rete cipriota di lotta alla povertà si è formalmente costituita a Nicosia il 28 settembre dello stesso anno. EAPN Cipro è un organismo informale che persegue i seguenti **obiettivi**:

- Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni cipriote;
- Identificare e far conoscere quei gruppi della popolazione che sono vittime di esclusione sociale senza discriminazione di genere, razza, religione, origine nazionale e orientamento sessuale;
- Sviluppare campagne affinché tutti i livelli decisionali di Cipro adottino e realizzino politiche sociali e legali che prevengano, allevino e, infine, sradichino la povertà e l'esclusione sociale;
- Proporre miglioramenti al Piano di Azione nazionale per l'Inclusione (PAN).

**Membri:** Tutte le ONG o altri organismi che si riconoscono negli obiettivi di EAPN Cipro possono far parte della Rete. Sono esclusi settori governativi e le agenzie collegate.

**Contatto:** Ninetta Kazantzis, E-mail: [nineta@cytanet.com.cy](mailto:nineta@cytanet.com.cy)

### **“Per un futuro che valga la pena vivere”**

E' il titolo del rapporto che presenta la valutazione di EAPN su come il nuovo processo di Lisbona sta integrando al suo interno l'inclusione sociale e su come sta promuovendo la partecipazione delle ONG sociali e delle persone in povertà. Il rapporto presenta la risposta di 15 delle nostre reti nazionali ai rispettivi Programmi di Riforma.

Il documento contiene anche la risposta di EAPN al Rapporto annuale della Commissione sui progressi fatti dal titolo “E' tempo di ingranare una marcia più alta”, che è la valutazione fatta dalla Commissione europea sul primo anno di andamento della Strategia di Lisbona rivista. EAPN si chiede se le priorità identificate nel rapporto possono promuovere sinergia tra l'inclusione sociale, la protezione sociale, la crescita e l'occupazione e siano sufficienti per fare passi avanti verso la sradicamento della povertà. La sezione finale è dedicata a una “roadmap”, suddivisa in 5 passi fondamentali, adatta a realizzare al meglio la Strategia di.

Sito di EAPN: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

*Notizie dalla rete* vuole essere un punto di incontro e dibattito su temi specifici. I punti di vista qui espressi non riflettono necessariamente quelli di EAPN. Per eventuali commenti a questo numero, spedite una e-mail a: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be)

**Direttore responsabile:** Fintan Farrell

**Responsabile per la pubblicazione:** Vincent Forest

EAPN, rue du Congrès, 37-41 (Box 2) – B-1000 Bruxelles

Tel. +32 2 230 44 55 – Fax: +32 2 230 97 33 – E-mail: – Sito Web: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

**Per informazioni in Italia:** CILAP EAPN ITALIA, Via dei Mille 6 – 00185 Roma

Tel. +39 0644702299 – E-mail: [cilapomacivica.net](mailto:cilapomacivica.net) – Sito Web: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

**Con il sostegno della Commissione europea**